

PRESENTAZIONE

Il *Naturalista Siciliano* ritorna a pubblicarsi nella identica impostazione grafica che ebbe la sua gloriosa testata negli ultimi anni del secolo scorso ed i primi dell'attuale. Questo ritorno è quasi la logica conseguenza di quello della Società Siciliana di Scienze Naturali che un gruppo di appassionati naturalisti ha rifondato a Palermo a somiglianza della Società che operò per impulso del Marchese Antonio De Gregorio e con la presidenza del Prog. Liborio Giuffrè, due figure che meriterebbero ben più degna attenzione e più approfondito ricordo di quanto fin ora non sia avvenuto.

Sia la Società che la Rivista hanno intenti uguali a quelle che le precedettero, ma i tempi sono così cambiati che si direbbe siano passati secoli. Chi vedesse la circolare-programma della antica Società forse sorriderebbe; intanto il titolo (« vis unita fortior ») ingenuo ed ottimista insieme; poi la convinzione degli « immensi vantaggi » che la sua costituzione può « arrecare all'isola nostra ». Ma se si scorre l'elenco dei nomi che allora fondarono la Società, il sorriso scompare e il ricordo si fa nostalgia e diviene credibile, come nel *Mondo di ieri* di Zweig, un ottimismo che la prima guerra mondiale cancellò per sempre. A sfogliare le discontinue annate del *Naturalista Siciliano* si resta sorpresi dalla qualità delle memorie pubblicate, dal tono della Rivista tenuto sempre ad altissimo livello, sia nella prima serie curata da Enrico Ragusa, sia in quelle che qui poc'anzi ricordavamo curata dal Marchese Antonio De Gregorio. La Rivista, al contrario di quel che si potrebbe pensare, non aveva nulla di provinciale; offrendo il panorama di un'isola, la Sicilia che è sempre stata un paradiso per tutti i naturalisti di tutti i tempi, coagulava interessi internazionali, stimolava raffronti, diveniva in ogni campo delle Scienze Naturali una fonte d'informazione preziosissima. E del resto a togliere qualunque sospetto di provincialismo bastava forse l'elenco dei Soci che, oltre la grossa schiera siciliana, comprendeva il meglio dei naturalisti del « continente italiano »

e ancora scienziati tedeschi, americani, inglesi; bastava infine un avvertimento pubblicitario « Coloro che desiderano abbonarsi a questa rivista possono dirigersi alla Libreria Alberto Reber, in Palermo, Corso Vittorio Emanuele o al Sig. R. Friedländer in Berlino (Karlstrasse 11) ».

Dicevamo che la prima guerra mondiale spazzò via il Naturalista Siciliano assieme a tante altre cose che erano del resto anche più importanti. Due brevi tentativi di riportare in vita la rivista a metà degli anni '20 e negli anni '40, pur essendo stati catalizzati da Ramiro Fabiani la prima volta e da De Stefani e Mariani la seconda volta, ebbero purtroppo brevissima durata.

La quarta serie de Il Naturalista Siciliano è quella che inizia adesso con questo numero. Troppe cose sono mutate nei 97 anni trascorsi dal 1881, data della fondazione. Oggi tutti sappiamo che avere una coscienza naturalistica, diffonderla, farla entrare nelle scuole, nelle abitudini di tutti, può ancora « arrecare immensi vantaggi all'isola nostra ». E non per il progresso economico vagheggiato dal Marchese De Gregorio, ma perchè mai come oggi la natura è stata offesa e violentata.

Scrisse una volta Sciascia che i monumenti antichi si salvarono finché godettero di una sorta di invisibilità e nessuno prestava loro attenzione. Lo stesso è avvenuto con l'ambiente, con la natura. Si direbbe che mai come oggi ci si preoccupi dell'ambiente, della natura. Un intero Ministero è dedicato ai « Beni culturali e ambientali » e agisce attraverso un Consiglio superiore che ha lo stesso nome. Quanto all'Amministrazione regionale siciliana ci si trova di fronte ad un Assessorato che è intitolato alla Pubblica Istruzione e ai Beni Culturali e Ambientali. Ma l'ambiente e la natura non sentono ancora alcun beneficio da tutto il bene che la cosa pubblica mostra di riversare su di loro: le leggi che dovrebbero proteggere l'aria, l'acqua, il suolo, che dovrebbero creare nuovi parchi, tardano a venire o non vengono applicate. E intanto interi sistemi ecologici sono stati sconvolti, specie animali o vegetali sono scomparse e altre sono state introdotte non più in equilibrio con le precedenti; l'inquinamento minaccia di cancellare in alcune zone dell'isola tutti i precedenti patrimoni naturali che ne facevano un paradiso; la grande colata di cemento ha sommerso legalmente, e soprattutto illegalmente, la gran parte delle coste italiane; le cave, certe autostrade, troppi insediamenti hanno deteriorato il paesaggio; tante testimonianze botaniche, zoologiche, geologiche, paleontologiche, vulcanologiche, che avremmo avuto il dovere di conservare ai posteri, sono state distrutte per sempre.

« Nessun effetto è in natura senza ragione » diceva Leonardo da Vinci ed in verità ogni albero, ogni insetto, ogni vulcano, ogni equilibrio ecolo-

gico è un effetto che ha una sua ragione. Tentare di intendere questa ragione e di farla intendere è lo scopo cui viene dedicata la nuova serie di « Il Naturalista Siciliano ». La conoscenza naturalistica deve divenire in Sicilia anche e soprattutto coscienza naturalistica, prima che la speculazione completi la sua devastazione. Se alla formazione di questa coscienza la Rivista darà un contributo, c'è davvero da augurarle una vita lunga e operosa.

MARCELLO CARAPEZZA